



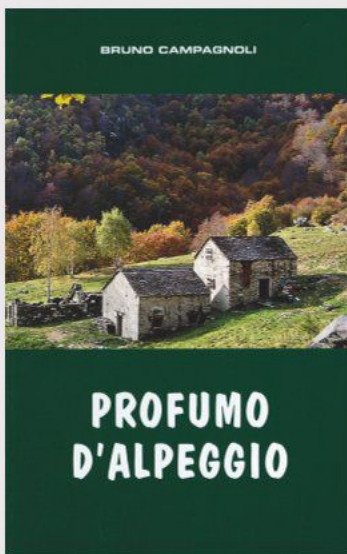
Questo libro di Luca Gottardi e Patrizia Filippi rivaluta la figura del cacciatore attraverso le favole, come accadeva nella Mitteleuropa. Attraverso la lettura si scopre l'origine delle sirenette, dei folletti, si ragiona sulla vita anche dei nostri amici pesci e del ciclo della natura, si capisce che la lepre non ha una tana a differenza del coniglio, si comprende come mai le mucche fanno sempre latte e la spiegazione di alcuni detti: "L'An dela fam", "La Storia de l'Ors",

"La Storia della Vacca Vittoria". Un lavoro letterario che oltre a raccontare simpatiche favole, dà informazioni su alcuni temi della natura a noi vicina ma talvolta incognita. Stampato in carattere EasyReading™, facilita la lettura ai dislessici. La scelta è un gesto di sensibilità e sensibilizzazione verso chi soffre di DSA. Uno degli autori ne è parzialmente soggetto. Il libro è arricchito dai bellissimi disegni di Daniela Casagrande. Info: comitatoinfavola@gmail.com.



Il volume, edito da UNCZA, l'ACT raccoglie una serie di articoli sul tema dell'impiego del cane da recupero scritti di Rolando Stenghele e pubblicati, dapprima su Caccia Alpina, e poi su alcune delle altre maggiori riviste venatorie italiane. Il libro vuole offrire al lettore interessato a questo tema alcuni consigli preziosi e delle riflessioni sull'argomento, calati in una serie di racconti che ripercorrono la vita e l'attività di recuperatore dell'autore; l'intento, oltre che di una piacevole lettura, è anche quello di proporre la materia in maniera meno arida che in

un vero e proprio trattato e pertanto di migliore assorbibilità. Ma queste pagine non sono solo la storia di un conduttore, sono la vera e propria storia di una passione, perché Rolando, in attività di recupero fin dai primi anni '80, uno dei primi ad operare in Trentino, oltre all'amore per la sua famiglia e per la sua professione di imprenditore turistico, ha avuto solo un altro grande "amore per la vita": quello per il cane da traccia. E questo amore traspare tangibile dalle storie che ci racconta, dalla sua esperienza e dai sentimenti che ci trasmette la lettura di queste pagine.



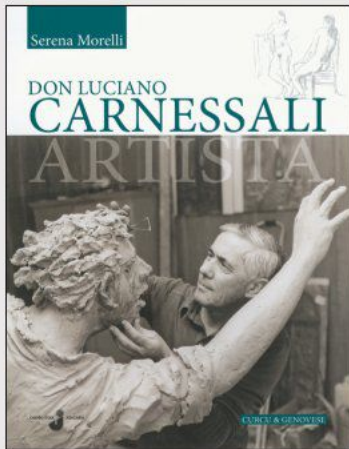
Dopo i tanti libri di racconti di caccia già pubblicati, Bruno Campagnoli, con la solita maestria, ci regala un nuovo libro di storie vissute, storie di alta montagna, storie di uomini della montagna. Storie per rivivere il passato, per farci sognare, spesso per riempirci di nostalgia, sempre per riflettere sul nostro essere. Un libro che si presenta già bello dal titolo "Profumo d'alpeggio", un qualcosa di etereo, di impalpabile. Un profumo che, come si ricorda nel testo, ci veniva alla narici solo come: odore di fieno, di terra, di animali... di sterco. Ma che da lì passa al cuore e si tramuta in bisogno di spazi, di rapporti umani genuini, di luce inebriante, di sogni veri della vita. Una vita senza intermediazioni, attenta alla sua essenza, ricca di saperi tramandati.

La vita degli uomini della montagna, il pastore, il boscaiolo, il malgaro... il cacciatore: tutti accomunati da un unico grande amore per la natura da cui trarre sostentamento. Dalla quale prelevare "il giusto", per conservare intatto il patrimonio perché sia fonte di vita anche per gli anni a venire. Oggi la montagna è cambiata, le coturnici "sono diventate rare anche in zone da tanti anni precluse alla caccia", le poche malghe rimaste ancora alpeggiate si sono, forse giustamente, modernizzate: mungitrici, energia elettrica, stanze da letto al posto del pagliericcio. La caccia non è più sostentamento per le famiglie; non si soffre più la fame nemmeno in montagna e si mangia regolarmente il pesce... senza morire.



Il volume patrocinato dalla Fondazione Dolomiti Unesco fa rivivere cent'anni di vita valligiana. Giacomo, per tutti el Meto, è un narratore nato. Le sue avvincenti storie del passato recente aprono squarci inediti sullo sviluppo turistico di San Martino di Castrozza. Nelle 350 pagine suddivise in quindici capitoli l'Amore di una vita si declina nelle mille sfaccettature di un sentimento così grande, impregnando di sé l'unione familiare, la dedizione al lavoro e alla politica e a tutte le altre passioni di Meto fra le quali annovera la caccia. È una vera e propria passione che gli permette

di tenersi sempre attivo e mantenere saldo quel legame ancestrale con il bosco e le sue montagne. Sono oltre sessant'anni che Meto, durante i periodi di apertura, va quasi quotidianamente a farsi un giro nei boschi. Ha imparato ogni segreto del papà Evaristo. Un tempo, la caccia era primariamente una necessità, e non si cacciavano solo camosci, caprioli e cervi, ma anche uccellagione. Ora, la disciplina si è evoluta e rientra in una gestione oculata della fauna alpina, atta ad aiutare la natura a mantenere un equilibrio e seguendo le direttive della pianificazione faunistica.



Luciano Carnessali ci ha lasciato ormai dal 2008. Prete e cacciatore, autore indimenticato del grande bassorilievo in bronzo denominato "Edicola del cacciatore", posto su un grande masso erratico in Val d'Ambiez (TN) a ricordo di tutti i cacciatori scomparsi. A distanza di una decina d'anni dalla scomparsa dell'artista, Serena Morelli, laureata in Conservazione e Gestione dei Beni Culturali con una tesi proprio su don Luciano, pubblica in questo volume una lunga e minuziosa ricerca per documentare le numerose opere realizzate al fine di scongiurare la dimenticanza.

Il titolo "Don Luciano Carnessali Artista" mostra chiaramente l'obiettivo principe: Carnessali non è stato solo un uomo di chiesa, ma anche un artista capace di armonizzare senza scarti la missione sacerdotale con la vocazione artistica. L'insieme dei documenti studiati, aggiunto alla testimonianza di chi lo aveva conosciuto, ha reso possibile ricostruire un profilo inedito dell'artista. Una pubblicazione che vuole contribuire a diffondere la conoscenza dell'opera di Carnessali per inserirla a pieno titolo nell'ampio panorama artistico contemporaneo.



Graeme Sims è un'autorità in materia di "dog training" nel Regno Unito, dove si esibisce regolarmente con i suoi quindici esemplari per dimostrare l'efficacia del proprio metodo di addestramento. Chiunque assista a uno dei suoi show resta effettivamente stupefatto, perché Sims riesce a gestirli tutti insieme contemporaneamente senza quasi preferire parola: ogni cane sa esattamente cosa fare e obbedisce a ogni comando come se gli leggesse nel pensiero, in una magica atmosfera di profonda comprensione e rispetto. In realtà questa totale devozione è il

risultato del metodo illuminato di Sims, basato sul principio che i cani non sono giocattoli, bambini o schiavi di nostra proprietà, ma vanno trattati da pari, e che solo così esseri umani e animali possono imparare a capire le esigenze reciproche. Passo dopo passo, Sims illustra la sua tecnica del "sussurrare ai cani" dimostrando, attraverso episodi autobiografici – a tratti molto commoventi – e alcuni casi capitati gli nel corso della sua lunga esperienza, come chiunque sia in grado di apprendere a comunicare correttamente con il proprio amico a quattro zampe.